

Solidarietà dell'Università Cattolica: gratitudine per il magistero di Ratzinger

MILANO. «Viva preoccupazione per la campagna che «vuole gettare discredito sull'intera Chiesa cattolica». Ma anche «affetto sincero a Benedetto XVI» nel mirino di questa campagna. Sono i passaggi chiave del comunicato di solidarietà al Pontefice pubblicato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un testo del rettore, professor Lorenzo Ornaghi, che il Senato accademico ha fatto proprio all'unanimità. «L'Università Cattolica, nella piena consapevolezza della propria responsabilità pedagogica e della propria missione culturale, esprime la più viva preoccupazione per la campagna con cui da troppo tempo vengono strumentalizzati e distorti comportamenti, senza dubbio indegni, di singoli ecclesiastici - si legge nel comunicato -. Ciò che alla sana coscienza appare rivoltante e del tutto intollerabile, è già colpito dalla parola del Signore più di ogni altro giudizio: "Chi avrà scandalizzato

uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare" (Mt 18:6)». Ma nel contempo il Senato accademico «respinge tuttavia e fermamente stigmatizza la subdola manipolazione di tali episodi. Incresciosi e dolorosissimi, essi devono essere senz'altro decisamente condannati, come ha sempre fatto con severità totale Benedetto XVI. Non possono, però, essere generalizzati per gettare discredito sull'intera Chiesa cattolica fatta unico bersaglio, e tantomeno contraffatti per colpire la persona stessa del Papa», a cui rinnova «nell'imminenza del quinto anniversario della sua elezione e della felice ricorrenza del suo 83° genetliaco, la più convinta adesione e la più filiale gratitudine per il suo luminoso magistero».

La vicinanza a Benedetto XVI unisce l'Italia



Rispondendo all'invito Cei, da Genova a Firenze da Bologna a Macerata, nelle diocesi Messe, veglie e adorazioni eucaristiche

ROMA. Lunedì prossimo, il quinto anniversario dell'elezione al Pontificato di Benedetto XVI, darà l'occasione alle diocesi di stringersi attorno al Papa e di testimoniargli tutto il loro affetto nel momento in cui è bersaglio, di una malevola campagna diffamatoria. Rispondendo all'invito della Conferenza episcopale italiana, sono tante le iniziative di solidarietà e vicinanza nella preghiera che vengono promosse nelle Chiese locali. A Genova è stata organizzata una veglia diocesana di preghiera e adorazione che si terrà lunedì 19 aprile, alle 21, nella cattedrale di San Lorenzo. Sarà presieduta dall'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Momenti di preghiera sono stati promossi

anche in diverse parrocchie della diocesi, a cominciare da sabato 17 alle 16,30 quando il vescovo ausiliare Luigi Palletti presiederà l'Eucaristia organizzata dalla sezione ligure dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme nella Basilica di Nostra Signora delle Vigne. A Bologna l'appuntamento è lunedì 19 alle 18,30 nella cattedrale di San Pietro per la Messa celebrata dal cardinale Carlo Caffarra. Lo ha annunciato lo stesso arcivescovo con una lettera inviata a tutti i vicari pastorali della diocesi. «Credo - scrive Caffarra - che in questo momento dobbiamo stringerci con particolare forza nell'unità ecclesiale con il Santo Padre». La lettera invita inoltre i sacerdoti, per una settimana, a

recitare al termine di ogni Messa una preghiera scritta appositamente dal cardinale per il Papa. Nella quale tra l'altro si dice: «Il Signore lo custodisca, gli conceda vita, lo benedica su questa terra e non lo consegni alle mani dei suoi nemici». Anche l'arcidiocesi di Firenze al fianco del Papa nella preghiera. Lunedì prossimo, alle 18.30, nel santuario della Santissima Annunziata l'arcivescovo Giuseppe Betori guiderà la preghiera del Rosario per esprimere sostegno e solidarietà a Benedetto XVI. Sarà invece il monastero «Corpus Domini» di Macerata ad ospitare l'ora di adorazione eucaristica guidata dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliadori. L'appuntamento è alle 21 sempre di lunedì 19 aprile.

ASSIEME A PIETRO

DA ROMA MIMMO MUOLO

Un invito alla preghiera. Un momento di filiale raduno intorno al Papa. E soprattutto un'esperienza di comunione in un momento così delicato. Con questi intenti la Cnal (Consulta nazionale delle aggregazioni laicali), organismo che raduna 77 associazioni e movimenti ecclesiali italiani, invita quanti appartengono e si riconoscono nel mondo dell'associazionismo cattolico a partecipare a Roma alla recita del *Regina Coeli*, domenica 16 maggio 2010, in Piazza San Pietro. «Vogliamo in questo modo stringerci visibilmente intorno a Benedetto XVI come figli col padre - si legge in un comunicato stampa -, desiderosi di sostenerlo nel suo impegnativo ministero, esprimendogli affetto e gratitudine per la sua passione per Cristo e per l'umanità intera». Il 16 maggio, prosegue il testo, «intendiamo consegnare nelle mani di Maria la nostra fedeltà al Santo Padre per il bene della Chiesa, nella quale facciamo esperienza della misericordia, unica risposta adeguata al bisogno di giustizia, che emerge dal cuore di ciascuno in questi momenti».



3 giugno 2006: i primi vesperi presieduti dal Papa con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità

Il 16 maggio in preghiera col Papa

Consulta aggregazioni laicali: in piazza San Pietro al Regina Coeli

Ac

Miano: sostegno e affetto per il Pontefice e le vittime

Sarà la dimostrazione di un «affetto corale per il Santo Padre». Una «vicinanza» profondamente sentita e anche «esplicitamente manifestata», ma «in maniera semplice, perché - sottolinea Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica - il momento scelto per tale gesto è quello ordinario della preghiera domenicale in piazza San Pietro». L'Ac ha subito accolto con gioia l'invito della Cnal a recarsi in piazza San Pietro il prossimo 16 maggio. Ma Miano precisa subito che lo spirito di questa iniziativa «non è per niente quello di una "manifestazione di piazza", quanto invece di un incontro in famiglia per pregare insieme con il Santo Padre». «Vogliamo invocare misericordia e giustizia - aggiunge il presidente nazionale della più antica aggregazione laicale italiana - per essere vicini a tutti attraverso il Papa». Il pensiero va naturalmente alle vittime degli abusi. «Anche a loro - ricorda Miano - vogliamo essere particolarmente vicini con la preghiera, in questo momento di profonda

sofferenza». Dunque l'iniziativa della Cnal è chiara e coerente nella sua semplicità. «Affetto e vicinanza per Benedetto XVI - riassume il massimo rappresentante dell'Ac -. Preghiera comunitaria, che è poi lo stile proprio del cristiano. Assoluta condanna del peccato, come ha fatto senza mezzi termini il Papa. Ma nessuna forma di rivendicazione». «Diciamo solo - conclude Miano - un no netto a qualsiasi forma di strumentalizzazione».

(M.Mu.)

RnS

Martinez: pedofilia, «figlia» della crisi spirituale d'oggi

Adesione pronta e convinta all'invito di pregare insieme con tutti i fedeli in Piazza San Pietro il prossimo 16 maggio. È questa la prima risposta di Rinnovamento nello Spirito all'iniziativa della Cnal. «Ritrovarsi uniti intorno alla persona di Benedetto XVI - spiega il presidente nazionale, Salvatore Martínez - non è solo un gesto di affetto nei suoi confronti. È anche testimoniare in maniera chiara e visibile che per cambiare le cose, in questo nostro mondo così contraddittorio, serve un sussulto di spiritualità». Secondo Martínez, infatti, «l'affetto per il Santo Padre è fuori discussione». Ma la triste vicenda dei sacerdoti pedofili deve indurre tutti a un attento esame di coscienza. «Soprattutto noi laici - spiega il presidente di Rinnovamento nello Spirito - dobbiamo chiederci: da dove viene questa ondata di immoralità? Io sono certo che la crisi morale è figlia della crisi spirituale degli uomini e delle donne di oggi. Solo se proveremo ad alzare il livello spirituale delle nostre esistenze, potremo dare una svolta ai problemi».

Il Papa, ricorda Martínez, nella *Caritas in veritate* afferma che «lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera». Per questo Rinnovamento nello Spirito sarà presente a Piazza San Pietro il 16 maggio. «Nessuna rivendicazione, nessuna piazza alternativa. Urge tornare allo Spirito di Dio - dice Martínez -. E questo chiede maggiore purezza, trasparenza, consapevolezza dell'identità cristiana». In altri termini «più fede».

(M.Mu.)

Ci

Fontolan: Chiesa sempre dalla parte di chi soffre

«Vogliamo riconoscerci come fratelli nel gesto della preghiera comunitaria, stretti intorno al Padre che è Benedetto XVI». Così Roberto Fontolan, direttore del Centro internazionale di Comunione e Liberazione, parla dell'appuntamento in Piazza San Pietro il prossimo 16 maggio. «Questo comune ritrovarsi sarà il segno di una figliolanza spirituale rispetto al Pontefice, da parte dei fedeli che sono il corpo della Chiesa». Un gesto di affetto, sottolinea Fontolan, «che contiene tutta la drammaticità del momento». E infatti, pur in un «momento terribile», aggiunge il direttore del Centro internazionale di Comunione e Liberazione, «noi intendiamo offrire, insieme con tutte le altre aggregazioni laicali, l'immagine di una Chiesa che sa mettersi sempre da parte di chi soffre». Questo è, per l'esponente di Ci, il punto più importante. «Pregare con il Papa e per il Papa, pregare per la purificazione della Chiesa e testimoniare così la

bellezza della fede, oltre alla pienezza di un'esperienza, quella cristiana appunto, che è capace di affrontare la drammaticità della vita». Anche il pensiero di Fontolan si rivolge alle vittime degli abusi sessuali. «È terribile sapere che ci sono persone che soffrono per colpa di figli della Chiesa. Noi vogliamo abbracciarle con la preghiera e dimostrare a tutti, in tal modo, la nostra vicinanza, il nostro affetto e il nostro sostegno spirituale».

(M.Mu.)

Sant'Egidio

Impagliazzo: chiamati a servire gli altri con gioia

Guardare al coraggio del Papa come a una bussola. Pregare insieme a lui. Offrire un'immagine gioiosa della Chiesa. Sono tre delle tante motivazioni con cui la Comunità di Sant'Egidio parteciperà al *Regina Coeli* del 16 maggio prossimo in piazza San Pietro. A farsene portavoce è Marco Impagliazzo, il presidente di quella che viene chiamata l'Onu di Trastevere, per la propria capacità di interessare dialoghi a 360 gradi. «Per me che sono romano - esordisce Impagliazzo - è un'abitudine partecipare a questo colloquio domenicale del Papa con il mondo. Ma l'idea di stare insieme a molte altre aggregazioni laicali rafforza la testimonianza». Secondo il presidente di Sant'Egidio, la presenza in piazza San Pietro sottolineerà «il grande coraggio di Benedetto XVI, il senso di giustizia che si evince dalle sue parole e dai suoi gesti di questo momento difficile e darà a tutti una grande speranza». Impagliazzo fa notare che la scelta è caduta sul tempo di Pasqua. «Anche se attualmente la Chiesa appare fragile - sottolinea infatti - questo è un tempo di grande forza, perché sentiamo particolarmente viva la presenza del Risorto. In quella domenica, dunque, io credo che emergerà l'immagine reale della Chiesa». Cioè «una comunità di uomini e di donne che sa stare accanto ai poveri e che serve la gente con gioia». L'annuncio della Buona Novella cambia la vita, ricorda Impagliazzo. «Lo sperimentiamo - conclude il presidente di Sant'Egidio - nelle nostre Scuole del Vangelo che proprio il 16 maggio si riuniranno a Roma».

Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid)

(M.Mu.)

NOTA DELL'UCID

Gli imprenditori cattolici: «Un attacco ingiusto, dal Pontefice posizioni nette»

In questi giorni la Chiesa cattolica è oggetto di critiche, talora di veri e propri attacchi, a partire dalla tragedia dei casi di pedofilia di cui si sono resi colpevoli alcuni sacerdoti e religiosi. Nessuna scusante per loro, anzi la necessità che le vittime ottengano giustizia, e la speranza che i rei riconoscano la loro colpa, e chiedano perdono a coloro cui hanno usato violenza.

Chi opera nel mondo dell'impresa sa bene che la responsabilità è personale e va colpito chi commette reati. Noi, imprenditori e dirigenti cattolici, proviamo grande sofferenza quando ci imbattiamo in vicende di corruzione e di criminosa prevaricazione di interessi da parte di esponenti aziendali. Ma ciò non va a minare il rispetto per l'impresa, e il riconoscimento della sua funzione positiva nel progresso dell'umanità, anzi, ci rafforza nell'adottare comportamenti corretti e tesi al bene comune.

La grave vicenda della pedofilia ha provocato grandi sofferenze: riguarda comportamenti abominevoli, ma che non giustificano una nuova violenza, questa volta indirizzata contro la Chiesa nel suo insieme e in particolare contro la persona del Santo Padre. La pedofilia sembra assumere, nella connessione mediatica, lo strumento di un attacco che mette sotto accusa l'intero mondo cattolico. Tutto ciò non è giusto. Noi abbiamo sperimentato e conosciamo un'altra Chiesa, la vera Chiesa. Quella che dedica energie, esperienze, sapienza e amore nei percorsi educativi per formare uomini liberi e consapevoli, che apre le proprie scuole ai fedeli di ogni confessione religiosa.

La Chiesa che fa risuonare la parola di Cristo rendendola viva, e per prima ha proposto al mondo la dottrina sociale che pone la persona e la sua integrità al centro della società e dei processi produttivi.

La Chiesa che sa cogliere i disagi, le povertà, le difficoltà della gente, li condivide e con la preghiera ne immette speranza.

La Chiesa che difende i valori della vita dal suo primo apparire fino alla morte; la dignità del lavoro; l'accoglienza; la legalità e la giustizia. La Chiesa che da secoli assiste infermi e anziani. La Chiesa che ci ha insegnato a rispondere al Male con il Bene, pensiamo - ricordando solo alcuni fatti recenti - al martirio dei monaci in Algeria; a don Andrea Santoro, ad Annalena Tonelli, a Lionello Sgorbati, uccisi esclusivamente perché cristiani.

In questa Chiesa siamo nati, questa Chiesa ci ha fatto ciò che siamo.

Di questa Chiesa siamo parte attiva, operando nell'impresa con sguardo di fede, fieri di appartenervi, riconfermando ancora una volta piena fiducia, in primis al suo pontefice Benedetto XVI. Anche perché a Lui riconosciamo in questa vicenda la chiarezza di posizioni nette, trasparenti ancorché poco comprese rispetto a una cultura più incline al moralismo, alla denuncia, alla condanna. E più semplice generalizzare comportamenti irripetibili e fermarsi al vituperare il tutto - i singoli e l'insieme - anziché impegnarsi nel formare le coscienze attraverso una chiave di lettura di condanna del peccato, distinzione del peccato dal peccatore, capacità di misericordia per il peccatore. Chi sbaglia paga: un principio antropologico che richiama la responsabilità di rispondere dei propri comportamenti ed espone la colpa commessa. Non è questo in discussione, perché la Chiesa ha condannato chiaramente le perversioni della pedofilia. Fermarsi solo alla condanna e alle espiazioni della pena realizza una dimensione giustizialista del problema e riduttiva della società. La Chiesa si muove per andare oltre, tenendo viva l'idea innovativa del perdono, con la speranza del ravvedimento e del risarcimento del male compiuto.

A questo coraggio della Chiesa che tiene dritta la rotta nella tempesta per realizzare una società giusta, che tale può diventare solo con il perdono, riconosciamo un grandissimo valore che ancor più ci unisce a Lei e al Pontefice.

Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid)